

Ccr va in assemblea per voltare pagina dopo tante tensioni

Soci non in presenza, con deleghe in mano a un unico notaio Addii di presidente e direttore, che difendono il lavoro svolto

CESENA

GIANPAOLO CASTAGNOLI

Dopo gli ultimi mesi burrascosi, con tensioni interne culminate nelle dimissioni di quattro componenti del cda e dell'intero collegio sindacale, per il Credito Cooperativo Romagnolo è arrivato il momento di voltare pagina. Oggi si tiene l'assemblea dei soci, anche se senza la loro presenza fisica, sostituita dal sistema del rappresentante designato, con possibilità di delegare le proprie intenzioni di voto a un unico notaio: Marco Maltoni. Si tratta di un appuntamento particolarmente importante, perché all'ordine del giorno, oltre al voto sul bilancio 2021, c'è il rinnovo delle cariche.

STRAPPI INTERNI MA CONTI IN ORDINE

Baraghini respinge le frecciate scoccate su compensi e bonus
Petrini snocciola dati che attestano la solidità della banca

Assemblea e compensi

Il presidente uscente di Ccr, Valter Baraghini, che ha ricoperto quel ruolo dal 2007, si dice «certo di lasciare una banca con i conti a posto, in grado di affrontare il futuro con ottimismo e con buone prospettive, nonostante il tentativo in queste ultime settimane di minarne la reputazione». Ricorda che la modalità del rappresentante designato è stata scelta dalla capogruppo Iccrea. Sottolinea però che per fornire tutte le informazioni del caso, più che mai doverose viste le tensioni e gli accadimenti recenti, sono stati organizzati quattro incontri con i soci. A proposito delle polemiche sui compensi, sostiene che sono «abbondantemente inferiori ai minimi delle altre banche e distanti dalla media nazionale». E difende anche il bonus economico assegnato al direttore Giancarlo Petrini, che sta per dire addio dopo 27 anni al timone della banca, evidenziandone la «professionalità indiscutibile».

La solidità della banca in cifre

Proprio Petrini fa parlare i numeri per certificare la solidità

di Ccr: «Nel 2021 i volumi della Banca sono cresciuti del 10%, in particolare per quanto riguarda la gestione dei risparmi della clientela, a conferma della fiducia accordataci. Il Margine operativo ha superato i 10 milioni di euro, contro 7,6 dell'anno prima, quasi totalmente destinati, per scelta prudenziale del cda, all'azione di progressiva copertura del rischio di credito. I crediti deteriorati, che erano 128 milioni a inizio 2016, si sono ridotti a 33,8 milioni. Il Texas ratio, rapporto fra crediti deteriorati netti e patrimonio, a fine 2021 è al 43,6%, un netto miglioramento rispetto al 154% di inizio 2016. Il patrimonio rappresentato dall'indicatore Cet1 è pari al 16,2%, in significativo aumento rispetto al 12,7% di sei anni or sono. Il patrimonio è calato, ma è dovuto all'applicazione dei nuovi principi contabili IFRS9, che dal 2018 disciplinano le classificazioni e le valutazioni degli attivi, e quindi in particolare dei crediti. Però i fondi propri complessivi sono saliti da 81 milioni del 2016 agli attuali 88,3 milioni».



Valter Baraghini e Giancarlo Petrini, rispettivamente presidente e direttore uscente del Credito Cooperativo Romagnolo, in occasione di un'assemblea dei soci degli anni scorsi

Il Mercato coperto

Infine, una riflessione sul Mercato coperto, indicato da alcuni soci critici come un fardello per Ccr, che fa parte della società che lo ha in gestione: «Era una struttura fatiscente ed è stata restituita alla città. Non ha riscosso il gradimento che tutti auspicavano, ma rimane un luogo frequentato per le attività commerciali al piano terra e per gli uffici comunali al primo piano, tutti serviti da un comodo parcheggio. Ritengo che questi siano già aspetti positivi, rispetto al rudere che molti ricordano. Sulle ipotesi che questa posizione possa a-

vere inciso in misura determinante sui numeri del Ccr, rilevo come questa rappresenta meno dell'1% del portafoglio crediti a conferma dell'ampio frazionamento del rischio. Aggiungo inoltre che la decisione dell'amministrazione comunale di riacquisire il primo piano della struttura, riscattando anticipatamente e parzialmente la concessione dalla società di gestione, è stata assunta al termine di un iter avviato già lo scorso anno e quindi molto prima e in ogni caso totalmente estranea alle dinamiche della banca di quest'ultimo periodo».